Sabato 19 Novembre 1892

Udine — Anno X — N. 276.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti Antecipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

IL MINISTERO ED IL BASSO CLERO

Uno degli argomenti non meno importanti e non meno degni della più affettuosa sollecitudine, è quello che riguarda il *miglioramento* delle condizioni del basso clero italiano.

Il Ministero fu saviamente ispirato, comprendendo nel suo programma la promessa solenne di preoccuparsi delle sorti infelici dei parroci di campagna, che in gran parte lottano coll'indigenza, e pur *posseggono* tanti titoli di *benemerenza* pubblica.

È da anni che siffatta questione si dibatte dalla stampa liberale, e tutti riconoscono come debba risolversi una buona volta con provvedimenti veramente efficaci e durevoli, che non sieno una *specie di vano transitorio espediente*, poichè in questo caso non faremmo che offrire al clericalismo nuovi pretesti pei suoi attacchi e per la sua propaganda liberticida.

Il Ministero dovrebbe far tesoro degli studi lasciati al palazzo Firenze dai *suoi predecessori*, e *principalmente* dall'on. Zanardelli, per preparare e presentare al Parlamento il progetto di riordinamento della proprietà ecclesiastica, come prescrive l'articolo 18 della legge sulle guarentigie papali.

Il Governo, con quanto dice a questo proposito *nella* sua relazione al Re, ci offre motivo a sperare che l'attuale guardasigilli riconosca che dopo un ventennio di mancate promesse, si vorrà adempiere ad un impegno che ebbe la sua sanzione giuridica. Comprendiamo benissimo come l'alto clero, tanto potente ed audace, eserciterà la sua malefica influenza per paralizzare possibilmente la temuta riforma, nella quale sono coinvolti interessi morali e politici di primo ordine. Ma non è il Ministero presieduto dall'on. Giolitti che si arresterà dinanzi a conati antipatriotici ed antisociali.

Ogni debolezza a questo riguardo — lo diciamo francamente — sarebbe un grave errore politico.

Vi sono in Italia migliaia e migliaia di parroci e preti che lottano dolorosamente giorno per giorno per l'esistenza, mentre l'alto clero, grasso e ben pasciuto, si vale d'immense ricchezze per cospirare contro la patria e mantener vivi fra le moltitudini i sentimenti d'odio e di avversione verso le istituzioni, e fomentare all'estero, colla menzogna e col discredito, l'agitazione contro l'unità nazionale.

Colpire questo grasso clero nelle fonti dalle quali attinge i mezzi per una fastosa ed immeritata agiatezza, cioè togliendogli tutto ciò che è superfluo, e questo destinare a rialzare le sorti delle reclute infelici ed affamate che nei piccoli comuni e nei villaggi conducono un vita piena di stenti e di amarezza: ecco in qual modo, a nostro avviso, dovrebbe essere risoluto il grave e, diciamolo pure, urgente problema.

Siamo lieti, a questo proposito, di constatare che il discorso pronunziato ad Acquaviva delle Fonti dall'on. Nocito, sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia, conferma l'intendimento del Governo di venire in aiuto del basso clero, e di compiere con ciò un supremo atto di giustizia sociale.

E l'on. Zanardelli, nel suo discorso, disse e svolse su tale argomento concetti elevatissimi. Egli, l'ultima volta che fu guardasigilli, aveva portato a 800 lire le congrue parrocchiali, ed oggi, coerente all'esempio dato da lui stesso, dimostrò essere un atto di vera equità l'adottare provvedimenti in favore del clero per l'esercizio della sua missione religiosa, la quale in Italia è interamente falsata, come dice l'on. Zanardelli, dalle rivendicazioni territoriali della Curia romana.

L'*Osservatore Romano* diceva, parlando della parte del programma ministeriale che si riferisce alla politica ecclesiastica, che la differenza nella condizione economica e finanziaria in cui si trova il basso di fronte all'alto clero è assai minore di quella che corre fra tanti maestri elementari e certi insegnanti universitari, fra tanti impiegati subalterni e tanti funzionari superiori, fra il trattamento del semplice soldato e gli stipendi accumulati da parecchi ufficiali superiori.

Basta rilevare l'enunciazione di simili teorie comparative, per provare come l'organo vaticano, non sapendo escogitare ragioni serie, cerca con cavilli e con ridicoli confronti di rendere inattuabili dei provvedimenti che colpirebbero coloro, i quali vogliono il basso clero mantenuto nella miseria e nelle privazioni per averlo strumento docile e rassegnato ai loro voleri.

Questa considerazione dovrebbe tanto più spingere il Governo ad affrettare nella nuova legislatura la presentazione del disegno di legge che provvederà all'esecuzione del succitato art. 18 della legge sulle guarentigie pontificie, ed usare dalla sua autorità perchè la Camera, a sua volta, comprenda l'urgenza di troncare gli indugi mantenuti da circostanze eccezionali o da ragioni di malconsigliata convenienza politica.

Sappiamo bene che la questione è ardua e delicata quanto mai: ma il Ministero comprenderà — come ha già dimostrato di comprenderlo — il *supremo dovere di rialzare* il basso clero dalla prostrazione economica e finanziaria in cui geme, e di sottrarlo così alla dedizione tirannica dell'alta gerarchia ecclesiastica. Se a questo risultato potremo giungere con una provvida legge di riparazione e di giustizia, noi avremo *conseguito* altresì un grande e benefico scopo: quello di attrarre nell'orbita delle istituzioni tutto il basso clero, che vive in continuo contatto con le popolazioni agricole, e, volere o no, esercita un predominio morale di cui dobbiamo tenere gran conto.

A proposito di quanto è detto nel precedente articolo, leggiamo nella *Riforma* di giovedì la seguente lettera:

Ill.mo signor Direttore!

In una parrocchia presso Siena, diocesi omonima, intervennero giorni or sono cinque parroci, per un funerale; e, conversando insieme, cadde il discorso sulla politica ecclesiastica, e fu deciso concordemente di inviare a V. S. Ill.ma la presente per notificare qual sia il sentimento della maggior parte dei poveri parroci d'Italia. Eccolo:

Crediamo che il numero maggiore dei poveri parroci di campagna voglia assolutamente un cambiamento dello stato presente del patrimonio ecclesiastico, affinchè possa migliorarsi la loro posizione.

Esistono nella penisola tanti miseri curati, fra i quali siamo ancora noi, che stentano a vivere.

Il loro abito grida vendetta al cospetto di Dio, non avendo soldi per procurarsene uno migliore.

Eppure sono uguali in potere a tanti altri parroci, pievani, preposti e canonici, che hanno bellissimi redditi, pinguissimi introiti, gustano scelte vivande, indossano abiti eleganti, trangugiano calici di buon vino.

Vanno in vettura comodamente, e faticano assai meno di tanti poveri parroci che contendono il desinare con la cena.

I due più eminenti uomini della Sinistra hanno ben compreso qual sia il vero mezzo di emancipare dalla tirannide dell'alta Curia i poveri curati campagnoli, e di migliorare la loro condizione.

Noi invochiamo l'incameramento dei beni ecclesiastici, perchè così sarà tolta la grande disuguaglianza che esiste fra i parroci in quanto alle rendite ecclesiastiche, e sarà sollevata la nostra misera condizione; assegnando a ciascun parroco una rendita veramente congrua.

A questo concetto solamente i parroci ricchi, i pievani, i preposti, i canonici, ecc., saranno contrarii, perchè non vorrebbero perdere i cinque o sei poderi che si godono, i canoni, i livelli: insomma saranno malcontenti perchè si vedrebbero scemare il loro pingue reddito e sarebbero equiparati ai parroci poveri che ora tengono per propri servitori.

Questi gaudenti che hanno denari a bizzeffe, abitano bei saloni, preparano pranzi sontuosi, se la prendono con noi che vogliamo l'eguaglianza.

Perciò non ci firmiamo, per ora, volendo evitare il caso di vederci togliere la messa.

Ma tempo verrà in cui i nostri nomi saranno manifesti!

Cinque parroci toscani

IL TEMPO È GALANTUOMO

Il corrispondente parigino della *Gazzetta del Popolo* ha avuto un'intervista col signor Naquet reduce da poco della Germania.

È noto che l'onorevole Naquet, si è occupato molto della questione tunisina, che l'inventore dei famosi Krumiri ha risollevata collo scopo evidente di secondare gli sforzi del signor Méline, *cioè per rendere impossibile il ravvicinamento* economico fra l'Italia e la Francia.

Giova sapere che il signor Jules Ferry è un protezionista arrabbiato.

« Prima di tutto io vi dirò, ha dichiarato l'onorevole Naquet, che la pubblicazione della lettera del signor Jules Ferry sulla Tunisia è stata biasimata da tutti, ed anche da alcuni suoi amici, come inopportuna dopo le feste di Genova.

Fui contrario alla spedizione di Tunisi, che doveva fatalmente farci perdere l'amicizia dell'Italia, per noi preziosa. Ricordatevi le mie dichiarazioni alla Camera allorquando nel 1881 *interpelai il Governo sugli affari di Tunisi*. Non c'è dubbio, checchè ne dica il signor Jules Ferry, che l'occupazione di Tunisi non sia stata la cagione principale della Triplice Alleanza.

Non è provato che l'Italia sarebbe entrata nell'alleanza delle Potenze centrali anche senza la spedizione di Tunisi come afferma l'on. Ferry. È noto che i liberali italiani avevano molta fiducia in Gambetta e dopo la caduta del Governo clericale del primo maggio erano tutti partigiani dell'all'alleanza franco-italiana.

La spedizione di Tunisi fu un grande errore politico, come quella del Tonkino fu un grande errore finanziario. *Vi ripeto ciò che vi ho già detto un'altra volta*: Avrei preferito di veder l'Italia a Tunisi anzichè nelle braccia della Germania. Allorquando la spedizione di Tunisi fu decisa andai a trovare il buon Grevy, allora presidente della Repubblica, e gli comunicai le mie apprensioni. Gli feci osservare che l'occupazione della Tunisia ci avrebbe inimicati all'Italia, ciò che poteva avere gravi conseguenze per la Francia.

Ecco che cosa mi rispose Grevy testualmente:

— Non abbiamo a preoccuparci dell'Italia. Essa ha tentato di indurre la Germania ad opporsi alla nostra spedizione, ma Bismarck ha risposto che ciò è *affare nostro e che non lo riguarda*.

Inquieto, di queste dichiarazioni io dissi:

— Non vedete una minaccia per noi in quest'attitudine del cancelliere? E non dobbiamo diffidare d'una politica che ci appoggia?

Il presidente replicò:

— No, Bismarck *ama il Governo francese: intendo il Governo presente.* Non dico che le cose non si modificherebbero se avvenisse un cambiamento fondamentale nelle alte regioni del potere.

Grevy faceva evidentemente allusione alla possibilità di essere sostituito da Gambetta.

Ciò è assolutamente storico. Si dice che l'Italia a Tunisi sarebbe stato un pericolo per la nostra colonia d'Algeria. Non partecipo a quest'opinione. L'Italia e la Francia potevano essere così buone vicine in Africa come in *Europa*. Vorrei anche vedere la Spagna al Marocco, per impedire che questo cada un giorno nelle mani della Germania.

Avrei compreso la politica dell'espansione coloniale, se ci fossimo rassegnati alla perdita dell'Alsazia e della Lorena, dovuta all'Impero, ma dal momento che abbiamo accettato di il trattato Francoforte con beneficio d'inventario, la politica di Jules Ferry è stata funesta alla Francia.

So che anche dopo la guerra del 1870-71 Jules Ferry inclinava per un accordo colla Germania, ma non osò mai manifestare apertamente la sua opinione per timore di Gambetta, la cui politica di riscossa fu approvata da tutta la Nazione.

Era nel 1871, cioè dopo la guerra, che bisognava scegliere fra la politica dell'abbandono definitivo dell'*Alsazia-Lorena* e la politica dell'espansione coloniale. Oggi, dopo le spese enormi che abbiamo fatte per gli armamenti, la *politica dell'espansione coloniale non è più possibile.* »

Così ebbero fine le dichiarazioni del signor Naquet al corrispondente della *Gazzetta del Popolo*.

L'intervista con un deputato venuto da Napoli intorno alle idee dell'on. Crispi.

Telegrafano da Roma in data di ieri alla *Sera*:

Ho discorso stamane con un deputato giunto da Napoli, il quale senza essere del contorno degli intimi dell'on. Crispi, ha parlato recentemente con lui della situazione politica e del prossimo discorso dell'egregio uomo a Palermo. Egli mi ha detto:

— Credetemi, l'on. Crispi è persuaso d'aver ricostituito la Sinistra il 31 gennaio 1890. Allora nella sorpresa dello scatto improvviso, gli uomini di Sinistra non trovarono sufficiente forza di collegamento e forse per il passato prossimo dell'on. Crispi la voce non parve sufficiente al richiamo. Ma da quel giorno la Sinistra esistette virtualmente. Infatti il ministero Rudinì-*Nicotera si è disfatto* di per se, per forza stessa delle cose, dimostrando che il tempo delle coalizioni era finito e che la chiarezza doveva ritornare nei rapporti e nelle idee politiche. Poi l'on. Crispi contribuì a risvegliare l'idea della Sinistra con la sua attitudine alla Camera e durante la formazione del gabinetto Giolitti.

— Dunque — diss'io — Crispi è ancora ai partiti storici?

— Egli dichiarerà nel suo discorso di Palermo esplicitamente che il periodo dalla Sinistra, come partito, non è ancora terminato. Accennerà alle parti del programma di Sinistra che non furono ancora realizzate; fra queste vi è ancora la questione *del Senato elettivo*, che aspetta una soluzione. Rileverà adunque non parergli che si possa parlare di partiti nuovi ed augurarne la *nascita*, quando i programmi dei vecchi partiti non sono ancora esauriti. Il discorso dell'on. Crispi sarà, qual è l'uomo, sincero. Egli riandando le ultime vicende parlamentari e politiche dichiarerà che commise un errore accettando di entrare nel gabinetto Depretis. Fu un atto — dirà — del quale dovette subire di poi le tristi conseguenze politiche e parlamentari.

— E dell'attuale gabinetto che dirà?

— Dichiarerà che la sua attitudine sarà di aspettativa affatto neutrale. Ma posso assicurarvi che *l'on. Crispi* respinse energicamente la probabilità anche lontana delle alleanze di cui i novellieri hanno discorso nei giorni passati.

GIOLITTI-MASCAGNI

L'*Extrablatt* di Vienna in un articolo intitolato « Giolitti-Mascagni » occupasi di Sonzogno e del suo giornale il *Secolo*, dimostrando come gli eccellenti affari da lui fatti con le opere di Mascagni nell'impero austro-ungarico — dopo le delusioni patite a Parigi — fecero mutare politicamente il contegno del giornale radicale milanese verso l'Austria, raffreddandone gli entusiasmi francofili.

I DRAMMI DELL'AMORE

A Vienna il giovane farmacista Pellischek e la sua amante Guglielmina von Heydegg, impiegata alla Ferrovia Meridionale, avevano deciso di morire insieme.

La madre della ragazza era venuta da Graz per indurre la figlia a *romperla con quella relazione*. La figlia rispose:

— Piuttosto morire!

Sdegnata la madre, se ne andò, gridandole ancora:

— Ebbene, muori!

Alla sera i due amanti ingoiarono una forte dose di veleno. La ragazza morì subito; il Pellischek fu trovato ancor vivo e trasportato all'infermeria delle carceri.

Sul tavolo si rinvenne il seguente telegramma della ragazza a sua madre: « Ho seguito il tuo consiglio. »

In confronto del Pellischek si procederà per crimine di omicidio.

UN PARROCO BELLIGERO

Don Pietro Machet, di anni 34, parroco di Granile, frazione di Tenda, la sera di domenica 3 luglio si mise a questionare in casa con uno studente che trovavasi presso di lui in vacanza.

Il parroco, alterato dal vino, trascese in modo che si agglomerò molta gente davanti alla casa e cominciò a beffeggiarlo. Il reverendo allora uscì sulla piazza ed inveì contro la popolazione, che cominciava a *reagire*. Allora il don Machet, che è un pezzo d'uomo, rientrò in casa e munitosi di una rivoltella sparò, prima dal balcone, poi dai gradini della porta d'ingresso, tre colpi contro la folla. Fortunatamente non colpì alcuno.

Il Tribunale di Cuneo condannava il don Machet per minaccie a mano armata e porto d'arma insidiosa a 13 giorni di detenzione. Ora la Corte d'Appello di Torino, alla quale aveva ricorso il don Machet, confermava la sentenza.

Uno sciopero di nuovo genere

I giornali di Parigi recano i particolari di uno sciopero veramente originale e d'un genere affatto nuovo, che si è verificato domenica scorsa al giardino pubblico di Narbonne (Francia). I musicanti del 100° reggim. di linea, ivi radunati pel solito concerto festivo, si rifiutarono di suonare, non solo, ma il più strano si è che all'attacco del primo pezzo ciascuno di loro mandò fuori una nota diversa, dopo la quale tutti abbassarono l'istrumento.

Per ben tre volte il capo musica fece ricominciare il pezzo e tutte tre volte si udì la stessa.... musica, seguita da silenzio assoluto.

In ultimo il capo musica, adirato e nel tempo stesso avvilito per questo atto di disubbidienza, abbandonò il posto, lasciando il secondo a far le sue veci: questi pensò bene di far ritornare l'intiero corpo musicale in caserma, mentre il pubblico rimaneva con un palmo di naso, e non sapendo in che senso prendere questa strana avventura si mise ad applaudire fragorosamente.

La causa unica di simile atto d'indisciplina va attribuita alle continue ed interminabili prove, *alle quali* il capo musica obbligava i suoi dipendenti, che per tal motivo avevano già indirizzata una lettera di protesta al colonnello, senza — a quanto pare — ottenere alcuna risposta.

Arrivati in caserma, 36 musicisti, sopra 38, vennero consegnati, e gli altri due più anziani furono messi in prigione.

Sistemi insufficienti

Il *Giornale settimanale di medicina* di Monaco, pubblica un'interessante relazione di Pettenkofer professore di bacteriologia a quell'Università.

Il Pettenkofer si occupa di un importante esperimento sui bacilli virgola del colera, eseguito insieme al suo collega Emmerich, e conclude col dire che concorda perfettamente colle ricerche del prof. Bouchard, e che non crede siano sufficienti gli attuali sistemi adottati contro il colera, perchè le disinfezioni non bastano ad uccidere il microbo.

CALEIDOSCOPIO

Istantanee.

Il signore che non vuol perdere il treno.

Il signore che non vuol perdere il treno si alza al mattino due ore prima del solito e dice alla cameriera:

— Bisogna fare immediatamente le mie valigie! Parto stanotte alle 2.

Quindi esce e va dal parrucchiere.

— Un po' di barba, ma in fretta!

— Il signore parte?

— Oh, ma c'è tempo! Dico soltanto che non voglio far tardi.

Al Caffè il signore si rifiuta di prender parte alla abituale partita al bigliardo.

— Impossibile!... parto stanotte....

Scorre in fretta, senza sedersi, nervosamente, un paio di giornali; se ne torna a casa e ordina il pranzo per le tre.

— Tutto pronto? — chiede ai domestici.

— Tutto.

— Sta bene. Avvisate il vetturino che a mezzanotte sia qui.

Indi si mette a tavola, poi fa il chilo, poi apre le valigie, le esamina, le capovolge, le rifà a modo suo, torna a chiuderle, torna ad aprirle, aggiungendo e levando roba, bestemmiando, urlando, smaniando.

A mezzanotte sale in vettura e si fa portare al Caffè. Che diamine! bisogna pure salutare gli amici!

— Un tresette?

— Mai più! Ho appena il tempo di stringervi la mano.

E il signore beve in fretta un moka bollente, gitta sul tavolo una lira, e via senza aspettare il resto.

— Stazione! dice al vetturino.

L'auriga caccia il cavallo a un onesto galoppo.

Subito dopo il signore sporge la testa dal finestrino, urlando:

— Ferma!... un momento!... ferma!... *ho dimenticato le chiavi!...*

Il signore torna a casa, sale le scale in un lampo, fa alzare i domestici, desta gli inquilini del secondo e del terzo, rovescia le sedie, rompe un lume a petrolio.... ma le chiavi delle valigie non si trovano.

Finalmente eccole! Le aveva nel taschino del gilet!

Il signore si regala molto dignitosamente il titolo di imbecille, e precipita nella vettura.

— *Presto!* cinque lire per te se sferzi il cavallo.

E il signore arriva alla stazione precisamente in tempo per... perdere il treno.

— Ma scusi! — chiede a un inserviente — il treno della una e tre quarti a che ora è partito?

— Alle 2 meno quindici.

Il signore si batte la fronte con la mano ed esclama:

— Perdio!.. e non ci avevo pensato!

×

Un aneddoto storico.

Trovandosi Paolo Ferrari a Genova per mettere in iscena il *Suicidio,* Leone Fortis gli telegrafò da Milano press'a poco così: « Pregoti sospendere tuo suicidio fino mia venuta. »

L'impiegato telegrafico che ricevette a Genova il dispaccio, si allarmò, e così questo, in luogo d'essere recapitato al destinatario, venne trasmesso alla Prefettura.

Il prefetto, o chi per lui, ne fu vivamente impressionato, e mandò tosto un segretario in cerca del comm. Ferrari, onde studiare in quale stato di animo esso si trovasse e per cercare d'impedire a qualunque costo il triste divisamento.

L'incarico, come si capisce, era delicato, ed il segretario che doveva disimpegnarlo, trovavasi non poco imbarazzato.

Esso va all'albergo, chiede dell'illustre autore, e poco dopo è introdotto alla sua presenza.

La conversazione in principio è imbarazzante; è un giro di domande circospette da una parte, di risposte che esprimono la meraviglia dall'altra.

Ma il brio ed il buon umore del comm. Ferrari hanno il sopravvento, la faccia del segretario di prefettura si rischiara, ed alla fine egli esclama: « Godo di trovarla in così felice stato d'animo. »

Spiega chiaramente il motivo della sua visita e mostra il telegramma.

Il comm. Ferrari chiarisce l'equivoco, ed una sonora risata chiude una conversazione che era incominciata con tanto imbarazzo.

×

La data storica.

19 novembre (1869). Garibaldi fugge da Caprera, e il ministro Rattazzi offre le dimissioni.

×

Un pensiero al giorno.

Non basta avere spirito per non essere una bestia: bisogna saperlo adoperare.

×

La sfinge. Monoverbo.

Bo 8

Spieg. del monoverbo preced.

C-I-CALA

×

Per finire.

Letto in un cimitero:

Qui riposano le ossa
di Giannetto Gianettini
Non aveva che ventidue anni
E guadagnava già 170 lire al mese.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Un uomo assassinato.

Presso il villaggio di Lucinico in vicinanza alla linea ferroviaria Gorizia-Cormons, venne il 17 corr. rinvenuto il cadavere di un uomo dell'apparente età dai 35 ai 40 anni, coperto di ferite da taglio alla testa ed al collo, con barba castagna, mustacchi biondi, capelli neri, appartenente alla classe operaia, e probabilmente di ritorno dai lavori in Croazia o in altro paese dell'Impero Austro-Ungarico.

Sembra sia stato assassinato dai suoi compagni di lavoro, e poi derubato, perchè sulla persona non aveva nè denaro, nè documenti.

Non fu ancora identificato, ma potrebbe anche essere un bracciante della nostra provincia.

Da un Pietro all'altro. In San Pietro al Natisone uno sconosciuto chiamato Pietro rubò in pubblico esercizio e in danno di Becia Pietro un paletot di panno del valore di L. 35.

Anche le imposte! In Sauris ignoti ladri penetrati mediante scasso nella casa disabitata di Trojero Osualdo, levarono ed asportarono in di lui danno le imposte delle finestre, del valore di lire 50.

Truffatori. In San Daniele vennero denunciati P. Lucia e B. Giovanni per truffa di tessuti e chincaglie di un valore di L. 500, in danno della ditta Fratelli Asquini del luogo.

Pazzia. Comini Giuseppe, d'anni 32, muratore di Cividale, arrivato giovedì da Pest a Trieste, fu colto in questa città da improvvisa pazzia e venne accolto nelle sale d'osservazione dell'Ospedale.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Alla seduta del Consiglio comunale di ier sera erano presenti tutti i consiglieri, eccettuati il sindaco cav. Morpurgo, ed il cav. Valentinis che si scusò per malattia.

L'assessore delegato avv. Measso, che sedeva al banco di presidenza, invitò i consiglieri a formare la scheda per la nomina del sindaco.

Su 35 votanti il cav. Elio Morpurgo ottenne voti 32, il co. Mantica 1, e 2 schede bianche. Venne proclamato sindaco il cav. Morpurgo.

Il presidente invitò quindi i consiglieri a formare la scheda per la nomina di cinque membri effettivi della Giunta.

Il cons. Pletti chiede che la seduta venga sospesa per dieci minuti, per intendersi.

Qualche consigliere crede che bastino cinque minuti. Puppi, Groppiero ed altri credono che non occorrano nemmeno questi.

Il consigliere Pletti si scaglia contro quei consiglieri che hanno fatto delle controproposte alla sua; dice che, sebbene non conte, egli è il rappresentante del popolo (!); dice che egli ha ottenuto un suffragio di 773 voti, mentre altri ne ottennero un numero di molto inferiore; dichiara che non voterà per nessuno; si appellerà al popolo (!!). Insomma fece un chiasso indiavolato. Ma questa volta il popolo che assisteva alla seduta, ed in gran numero, non rimase per nulla edificato dalle sfuriate del *suo* rappresentante, e diede anzi segni di unanime disapprovazione.

Indi, senza che il consigliere Pletti smettesse dall'urlare, si procedette alla nomina di cinque assessori effettivi, e riuscirono eletti i signori Measso avv. Antonio con voti 32, di Trento cav. Antonio 32, Leitenburg avv. Francesco 28, Antonini avv. Giov. Batt. 27, e Marcovich Giovanni 27.

Ad assessore supplente, in prima votazione, riuscì eletto l'avv. Capellani Pietro con voti 27. In seconda votazione riuscì eletto il cav. Morgante Lanfranco con voti 18.

A revisori dei conti vennero nominati i signori: Braida dott. Luigi, Cloza Fabio e Romano dott. Giov. Batt.

A membri della commissione civica per gli studi vennero nominati i signori Misani prof. cav. Massimo, Paronitti prof. dott. Vincenzo, Pecile dott. comm. Gabriele Luigi e Pirona prof. cav. Giulio Andrea.

A membri del consiglio scolastico provinciale vennero nominati i signori: Antonini avv. Giov. Batt. e Leitenburg avv. cav. Francesco.

A membri della commissione d'ornato vennero nominati i signori: Celotti dott. cav. Fabio e Braida Gregorio.

A membri della commissione direttiva del Museo friulano e Biblioteca, vennero nominati i signori: Murero prof. cav. Alberto e Masutti Giovanni.

A membri della commissione per la tassa sugli esercizi e rivendite, vennero nominati i signori: Degani cav. Giov. Batt., Raddo Angelo Vincenzo, e Novelli Ermenegildo.

A membri del Comizio agrario dei Distretti di Udine, Gemona e Tarcento, vennero nominati i signori: Bissutti dott. cav. Pietro, Mancilli march. Fabio e Pecile dott. comm. Gabriele Luigi.

Prima di passare alla surrogazione di due membri dimissionarî della Congregazione di Carità, il consigliere Pletti indirizza un commovente fervorino ai colleghi, avvertendoli che se avevano intenzione di destinarlo lui ad uno di quei due posti, desistessero da tale proposito, perchè non avrebbe in nessun caso accettato. E il Consiglio si affrettò a tranquillarlo, nominando i signori Bissoni Francesco con voti 26, e Cantoni Lazzaro con voti 25, su 32 votanti.

Il presidente, essendo l'ora tarda crede di trasporre l'ordine del giorno e di passar a trattare sulla istanza del cav. Marco Volpe per acquisto di terreno comunale onde erigervi un Asilo infantile.

Il cons. Pletti è contrario a questa trasposizione. Dice che i bilanci consuntivi dell'Ospitale sono abbastanza in arretrato e prova ne sia che è da approvarsi ancora quello dell'anno 1890. Egli sarebbe disposto a rimanere in seduta anche tutta la notte. Ma così non la pensano gli altri consiglieri, i quali sono obbligati di andare nel domani al lavoro, e che approvano la proposta del presidente.

Il presidente fa quindi dare lettura della domanda del cav. Marco Volpe, e spiega più diffusamente di che si tratta. Il richiedente provvederà del suo a tutte le spese inerenti all'Asilo, che sarà perpetuo. Presenta l'ordine del giorno che diamo più innanzi.

Il cons. Pletti, nel mentre applaude alla munificenza del cav. Marco Volpe, ha però dei dubbi, e dice che come ha votato contro la spesa pel Collegio Uccellis, voterà anche contro la domanda del cav. Marco Volpe a costo magari di diventare impopolare. Poco gl'importa che vengano ricoverati istruiti e nutriti 200 o 300 figli di poveri operai. Egli è amministratore del Comune e da quel posto intende trattare l'interesse di tutti i 35,000 abitanti che compongono il Comune stesso. Presenta un ordine del giorno, che riproduciamo più innanzi.

Il consigliere Cassaola elogia la munificenza del cav. Marco Volpe, ma gli pare che non sarebbe alcun male che il fabbricato sorgesse in un luogo piuttosto che in un altro; gli piacerebbe che nel contratto venisse apposta una clausola sulla reversibilità.

Il cons. Canciani nel mentre approva l'ordine del giorno della Giunta, crede atto doveroso di ringraziare il benemerito concittadino cav. Marco Volpe per l'atto filantropico che intende di fare a prò dei poveri. Dice che il Consiglio può stare tranquillo accordando il detto terreno anche in riguardo al locale per l'officina elettrica, che sarebbe sufficiente anche se si potesse raddoppiare la forza.

Il consigliere Caratti prega la Giunta a voler includere nell'ordine del giorno la clausola di reversibilità nel caso che lo scopo non fosse raggiunto o venisse a cessare. Dice che se il cav. Marco Volpe sedesse, come sedette in precedenza, sugli scanni di consigliere, e che si presentasse alla discussione una proposta simile, anche lui dovrebb'essere dell'opinione che siamo noi, nella nostra qualità di amministratori, di mettere questa clausola. Quindi non teme che il cav. Volpe si renda suscettibile per questa ragione.

Il presidente, a nome della Giunta, accetta di includere nell'ordine del giorno della Giunta la clausola sulla reversibilità. Dà altri schiarimenti in proposito e domanda al consigliere Pletti se insiste nel volere la votazione sul suo ordine del giorno, il quale dovrebbe avere la precedenza su quello proposto dalla Giunta.

Il consigliere Pletti insiste e domanda che venga votato per appello nominale.

Detto ordine del giorno è del seguente tenore:

« Il Consiglio comunale di Udine, accettando la munificentissima proposta del cav. Marco Volpe per l'impianto di un Asilo infantile nella nostra città

delibera

di soprassedere per il momento, e delibera di ritornare sull'argomento per approvare nell'interesse del Comune il progetto giusta il tipo del fabbricato che verrà presentato al Consiglio.

Pletti »

Proceduto si all'appello nominale, quest'ordine del giorno ottenne 3 voti favorevoli, contrari 30. Venne quindi respinto.

Votarono *sì* i consiglieri: **Beltrame, Pletti e Seitz.**

Votarono *no* i consiglieri: Antonini, Berghinz, Biasutti, Billia, Braida L., Canciani, Capellani, Caratti, Cassaola, Cloza, Cossio, Girardini, Groppiero, Leitenburg, Mander, Mantica, Mason, Marcovich, Measso, Minisini, Morgante, Pecile, Pedrioni, Pirona, Prampero, Puppi, Raiser, Romano, Trento e Zoratti.

Il presidente mette quindi ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, così concepito:

« Vista l'istanza 14 novembre corr. n. 7687 colla quale il cav. Marco Volpe domanda la cessione del fondo comunale compreso fra l'officina elettrica presso la porta Urbana di Poscolle e il prolungamento fino al Canale del Ledra della via Castellana, e fra il corso del Ledra e la costruenda strada interna di circonvallazione da detta porta a quella detta di Villalta allo scopo di erigervi e mantenervi a sua cura e spese un Asilo Infantile a beneficio degli operai;

« Il Consiglio Comunale fa riconoscente plauso alla generosa risoluzione del benemerito concittadino, e

delibera

che all'esclusivo scopo di cui la istanza nei sensi su espressi sia gratuitamente ceduto al cav. Marco Volpe il fondo comunale ivi domandato, ed incarica la Giunta della stipulazione dell'atto relativo, inserendovi la clausola di riversibilità pel caso che lo scopo non fosse raggiunto o venisse a cessare ».

Venne approvato all'unanimità meno i tre suaccennati.

Il Consiglio quindi radunatosi in seduta privata accordò sussidi del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1892-93 ai seguenti: *Cudugnello Enrico* L. 600; Sinigaglia Giovanni L. 600; Toffoletti Antonio L. 500; Angeli Ettore L. 400; Zuccaro Amiano L. 400; Drussi Emilio L. 400; Pizzio Luigi L. 400; Fabris Pietro L. 300; Feruglio Alessandro L. 300.

La seduta si sciolse alle ore 1.30 dopo la mezzanotte.

***

Dopo i rallegramenti alla città o al cav. Morpurgo, per la riconferma dell'egregio cittadino nella carica di sindaco, con così splendida votazione, un breve commento sopra un incidente della seduta di ieri a sera.

Fece impressione penosa il contegno di qualche consigliere operaio di fronte alla munificentissima offerta del cav. Marco Volpe. Pareva che i primi ad accogliere appoggiare e plaudire una proposta che viene fatta ad esclusivo vantaggio dei figli del popolo, dovessero essere quelli che si dicono con enfasi ad ogni piè sospinto *rappresentanti del popolo.* Ebbene, furono propriamente questi ad opporre ostacoli d'ogni guisa.

Non solo si vennero a proporre delle sospensive basate a futili motivi, ma si osò perfino mostrar di supporre che nascondesse fini reconditi questa offerta del cav. Volpe di fondare un Asilo a proprie spese sopra un determinato fondo.

Se quelli cui fortuna e lavoro concedono ricchezze, e queste dispongono non per sè, ma per una classe speciale e bisognosa di cittadini, vengono dai beneficandi stessi, fino dal principio, sospettati di non seguire l'impulso del cuore ma i calcoli del proprio interesse, è *certo che le sorgenti della beneficenza* non solo diminuiranno ma addirittura andranno ad inaridire.

Quando l'opera del cav. Marco Volpe sarà compiuta; quando al suo Asilo accorreranno in frotte *numerose* i bambini degli operai, sarà doloroso e vergognoso ricordare che tale beneficio elargito alla classe meno abbiente, non trovò al suo primo manifestarsi l'appoggio di quelli che si vantano e pretendono di essere i soli e legittimi rappresentanti del popolo.

Dobbiamo però aggiungere ad onor del vero e con compiacenza, che non tutti i consiglieri operai seguirono quelli che si posero sulla via dell'ostruzionismo e della diffidenza, come chiaramente si vede dall'appello nominale che sopra pubblichiamo; ma questi naturalmente, da chi pretende di avere il privilegio della rappresentanza *del popolo,* saranno chiamati dei falsi rappresentanti.....

Tanto è vero che oramai, per opera di certi *liberalissimi,* si va capovolgendo il senso delle parole e *delle cose.*

Un'altra istituzione benefica per la quale il cav. Marco Volpe penserebbe — a quanto ci assicurano — di spendere una certa quantità di biglietti da *mille,* sarebbe quella di un ricovero o dormitorio notturno, come ce n'è a Milano e a Roma, ove furono fondati dal Sonzogno.

Eh! badi il cavalier Volpe di non slanciarsi troppo colla sua filantropia e *coi suoi* quattrini onestamente guadagnati, perchè se oggi si contentano di mettergli impedimenti di parole, finiranno un bel giorno col fare qualcosa di più e di peggio!

Gli pare?! Far lui del bene, in mezzo a tanta gente che... non sa quello che fa!..

Premiati all'Esposizione di Genova. Dal primo elenco dei premiati togliamo:

Bastanzetti Donato (Arezzo - Udine), per campane *medaglia d'oro.*

De Poli, per campane *medaglia d'argento.*

Nelle scuole. L'ultimo *Bollettino della P. I.* contiene le *seguenti* disposizioni:

Cassini, istitutore nel Collegio convitto di Cividale, è traslocato a Cosenza; Bertes, reggente la cattedra di lingua francese nella scuola tecnica di Como, è *Como è chiamato ed* insegnare la lingua francese nell'istituto tecnico di Udine.

Commemorazione di Mentana. Il Circolo udinese G. Garibaldi, nella ricorrenza del 25° anniversario di Mentana, aveva spedito all'on. Menotti Garibaldi il seguente telegramma:

« Oggi Circolo Garibaldi udinese, commemorando 25° anniversario Mentana, invia a Voi, degno figlio del leggendario *eroe, un doveroso e rispettoso* saluto.

Il Presidente
Romolo Bianchi »

Ora il Circolo stesso ebbe la seguente risposta:

« *Egregio Presidente.*

Invio a Voi ed ai bravi amici un affettuoso saluto, e, stringendovi cordialmente la mano, credetemi

Vostro affezionatissimo
M. Garibaldi »

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia generale è convocato in seduta ordinaria il giorno di domenica 20 corrente, alle ore 11 e mezza ant., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto di ottobre;
2. Sussidio continuo 1893;
3. Bilancio preventivo 1893;
4. Proposta di una lapide a G. B. De Poli;
5. Domanda di una vedova per sussidio;
6. Convocazione dell'assemblea;
7. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
8. Soci nuovi.

Scuola pratica per gli agenti di Commercio. La Società fra gli agenti mercè l'appoggio della Camera di Commercio e del Municipio aprirà il primo dicembre p. v. una scuola serale pratica per gli agenti.

Le lezioni saranno impartite in una delle sale dell'Istituto tecnico dal prof. Girotto e da quanto ci consta gli aderenti saranno una trentina.

Un lavoro d'arte. Da giovedì mattina nell'atrio del palazzo Bartolini, trovasi esposto un bellissimo oggetto d'arte che onora grandemente l'artista autore.

Esso rappresenta un grandioso lampadario in ferro battuto dorato, che misura oltre tre metri di altezza e due di diametro.

I sedici bracciali inferiori sono lavorati con ottimo gusto, e finamente eseguiti sono i fogliami che contornano i medesimi.

Questo grande lampadario esce dal premiato lavoratorio Antonio Calligaris, al quale artista mandiamo le nostre congratulazioni.

Una buona notizia artistica. Fra non molti giorni avremo probabilmente, nel nostro Teatro Sociale, un concerto della celebre violinista Teresina Tua, che sarà di passaggio per Udine, recandosi per un giro artistico in Austria e Germania.

Una nuova industria friulana. A Cividale la ditta *Ing. Ernesto Paciani & C.* ha dato vita da poco ad una nuova industria, per la quale finora l'Italia era tributaria quasi esclusivamente all'estero; l'industria cioè della fabbricazione delle stufe di terra cotta refrattaria.

A Udine si possono vedere alcune di queste stufe presso il negozio della Ditta *D'Orlando e Lizier* in Mercatovecchio, che ne ha il deposito per la nostra città e provincia, e nella trattoria Cecchini, ove nelle varie sale ne vennero collocate tre di varia misura e forma, in questi giorni.

Queste stufe sono molto raccomandabili per le loro qualità igieniche, non solamente, ma anche per la loro forma veramente artistica.

Nella loro costruzione non c'entra la benchè minima parte di ferro o ghisa, ciò che le rende adatte per stanze da letto, Ospedali, Collegi, Alberghi, Scuole, ecc. Questo nei riguardi dell'igiene.

Quanto poi alla loro forma, dalla più piccola adatta al gabinetto da *toilette* o da lavoro, alla più grande di forme monumentali, fatta per riscaldare la vasta sala da pranzo o da ballo, sono tutte della miglior eleganza artistica, con disegni di gusto variato, verniciate solidamente e splendidamente, in modo da rispecchiare le immagini; alcune d'un candore niveo, altre colorite in modo da imitare alla perfezione il verde antico, il porfido, ed altri marmi.

Veniamo assicurati poi che anche i prezzi sono della massima convenienza; e così quelli degli altri prodotti che dà la medesima fabbrica e darà con maggiore varietà e quantità in avvenire, come i quadrelli per cucine economiche e per pavimenti; le vasche da bagno; vasi, erme, mensole, ed altri pezzi ornamentali per giardini, ecc.

Quelli che hanno bisogno per la imminente stagione di stufe igieniche e belle, sanno dunque ora dove rivolgersi, senza bisogno di ricorrere all'estero, e favorendo lo sviluppo di una industria nazionale, con risparmio anche di spesa, perchè, come abbiamo detto, i prezzi sono modicissimi, ed accessibili anche alle borse più modeste.

Sappiamo poi anche che mediante queste stufe, ed il loro ben combinato sistema affatto nuovo di costruzione interna, il riscaldamento avviene con grande risparmio di combustibile, in confronto di quelle che ci vengono dall'estero.

All'egregio ingegnere Paciani ed ai suoi soci, i nostri migliori auguri perchè la loro utile iniziativa e la loro intraprendenza, trovino il meritato compenso nel pronto favore del pubblico e dei numerosi acquirenti.

Noi frattanto raccomandiamo *toto corde* ai nostri comprovinciali la nuova industria.

Omicidio mancato

Del fatto tenemmo già parola quando avvenne a Venezia.

Rizzardo Simeoni, guardia di pubblica sicurezza a Venezia, nel 15 marzo scorso essendo stato abbandonato dalla sua amante la *kellerina* Maria Puppini, le esplose contro due colpi di rivoltella.

Il Simeoni era guardia daziaria qui in Udine ove contrasse relazione colla Puppini, dopo di che entrò come operaio alla Ferriera nel suburbio Aquileia.

Dopo aver avuto dalla relazione colla Puppini una bambina che legittimò, si accorse che essa lo tradiva, avvilito per tale scoperta si arruolò nelle guardie di P. S. Prima di partire da Udine fece però pace colla Puppini, la quale nonostante ritornò a fare la mala vita, spesso a Venezia, dove il Simeoni sempre amandola andò a trovarla e quindi assieme vennero ad Udine per visitare la bambina.

La Puppini continuò anche di poi la stessa vita, ed essendo nel marzo scorso il Simeoni ritornato a trovarla a Venezia, saputo del cattivo contegno dell'amante, decise di uccidersi alla di lei presenza, ma, avendo estratto il *revolver*, la Puppini lo prese per un braccio ed essendo in allora partiti tre colpi rimase ferita, ed il Simeoni si gettò in canale per finir la vita, ma venne estratto vivo. Questo il fatto giusta le dichiarazioni dell'imputato, e il dibattimento cominciò ieri alle Assise di Venezia.

La Puppini nel suo interrogatorio dichiarò di non aver avuto la bambina col Simeoni, e che questi tentò di ucciderla perchè essa non gli voleva dare dell'altro denaro dopo tanto che gliene aveva dato in antecedenza.

Lunedì daremo il responso dei giurati e la sentenza, che verranno pronunciati questa sera.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 20 novembre dalle ore 1 alle 2 e mezza pom., in piazza V. E. dalla Banda del 35° fanteria:

1. Marcia *Ricordo* — Ferrari.
2. Canzone o Rondò *Napoli di Carnevale* — Di Giosa.
3. Valtzer *Sulla sponda del Ledra* — Roggero.
4. Miserere *Il Trovatore* — Verdi.
5. Pott-Pourry *Dinorah* — Meyerbeer.
6. Galopp *In fretta e furia* — Ferrari.

Teatro Minerva. Domani a sera alle ore 8 avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *La Favorita*. Sappiamo che le prove procedono bene, e che si può attendersi una buona esecuzione. Il pubblico accorra numeroso ad incoraggiare gli artisti e l'impresa.

Il teatro sarà domani a sera straordinariamente illuminato a cura del Municipio, ricorrendo il compleanno di S. M. la Regina.

Pel 1893. La tipografia Marco Bardusco ha pubblicato *Il Mago, lunari par l'an 1893*, nonchè l'*almanacco mensile friulano* per detto anno, coi mercati bovini della Provincia, segnati giorno per giorno.

Non confondu. Il pubblico è pregato di non confondere le pastiglie di more del Mazzolini di Roma con qualsiasi altre che portano lo stesso nome, perchè, senza ledere la bontà di quelle, queste del Mazzolini sono fatte con la polpa della Mora e con un sistema da lui inventato e sono perciò un assoluto suo segreto creato pel primo nel 1855. Il fatto ha provato formalmente che si raggiunge la guarigione abortiva con una sola scatola di queste pastiglie nei *raffreddori e infiammazioni* di gola incipienti e negli abbassamenti di voce. Non alterano le funzioni digestive, come si deve lamentare ogni giorno nelle pastiglie che contengono molto zucchero *o colle animali* (in luogo della vera gomma) e oppio o suoi preparati; perciò non riscaldano, non irritano le intestina, che anzi hanno una potente azione rinfrescante, e perciò *sono utilissime* anche nelle più acute infiammazioni della trachea e dei bronchi. Dunque chi vol essere certo di un rimedio semplice, sempre innocuo e di azione mirabile, per gli anzidetti valori abbia fiducia in queste pastiglie, che si vendono a L. 1 la scattola. In Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico, Via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali Farmacie di Roma e di tutta Italia; per le ordinazioni inferiori alle 10 rimettere Cent. 70 per spesa di porto.

Deposito unico in *Udine* presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Bötner* alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 11 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 19
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.0	752.0	752.9	752.5
Umido relat.	56	92	84	26
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	16	16	13	15
Term. centigr.	7.0	8.6	5.2	6.2

Temperatura (massima 9 4
(minima 5.2
Temperatura minima all'aperto 4.1

Il ritorno di Giolitti — Consiglio di ministri — il nuovo presidente della Camera — Nuova infornata senatoriale — il discorso della Corona — Voci infondate.

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera al *Resto del Carlino*:

Stamane è tornato l'on. Giolitti salutato alla stazione da tutti i ministri.

L'onor. presidente del Consiglio gode ottima salute.

Col suo ritorno si apre il nuovo periodo della vita parlamentare: tocca oramai al Ministero e alla Camera accingersi ai lavori in nome dei quali fu combattuta la recente lotta elettorale.

Intanto per domani è convocato il consiglio dei ministri, appunto per deliberare l'ordine dei lavori parlamentari nonchè le nomine delle più alte funzioni parlamentari.

È opinione nei circoli più accreditati che omai la candidatura di Zanardelli alla presidenza della Camera sia preconizzata come la più probabile.

Oltre alla designazione naturale originata dalla situazione politica, fanno propendere per la scelta dell'illustre uomo la sua speciale competenza e la personale sua autorità.

Si assicura altresì che Zanardelli abbia già dichiarato che accetterebbe la designazione ove fosse fatta dai suoi amici. Di ciò, come della presidenza della Giunta delle elezioni e della Giunta del bilancio, si occuperà appunto il Consiglio di domani, nel quale si deciderà pure definitivamente per la nomina dei senatori il cui numero raggiungerà credo i quaranta.

Tra essi vi sono alcuni prefetti anziani.

La nuova lista sarà sottoposta alla firma del Re domenica, appena sarà arrivato a Roma, per poter pubblicarla lunedì e darne subito l'annunzio ai nuovi eletti, i quali saranno per tal modo in grado di intervenire alla seduta inaugurale di mercoledì, e di prestare giuramento.

È molto probabile che nel Consiglio di domani si approvi pure il testo del discorso della Corona, il quale sarà piuttosto breve.

Oggi Giolitti ebbe un colloquio con quasi tutti i ministri nonchè con Rosano, il quale partirà stasera per Napoli.

* *

Intanto i giornali continuano a parlare di una riunione della maggioranza, che sarebbe più o meno prossima.

Sono in grado di assicurarvi che nulla havvi finora di stabilito in proposito.

Sono poi assolutamente infondate le voci di un movimento prefettizio.

A persona che lo interrogò in proposito, l'onorevole Giolitti assicurò che per qualche mese ancora nessun movimento avverrà in quel personale sia per non turbare i servizi quasi sempre danneggiati dai frequenti cambiamenti, sia per allontanare qualsiasi sospetto che i movimenti possano essere conseguenza delle lotte elettorali.

Alla Camera francese

La riforma della legge sulla stampa

Dopo una lunga e vivacissima discussione, durante la quale il Governo dichiarò di accettare l'emendamento per stabilire che l'autorità giudiziaria debba pronunziarsi nei cinque giorni seguenti l'arresto del colpevole, ovvero sul sequestro preventivo del giornale, altrimenti l'accusa cadrà di pieno diritto; e che risponderà in seguito alle interpellanze presentate, viene posta la questione di fiducia, e la Camera con voti 329 contro 228 decide di passare alla discussione degli articoli della legge sulla stampa.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I Reali a Roma

Domani si festeggierà a Monza il compleanno della Regina.

Poi i Reali partiranno per Roma. Arriveranno lunedì mattina. Invece il Principe di Napoli arriverà martedì.

Progetti di Bonacci

L'on. Bonacci ha già preparati i seguenti progetti: Riforma parziale del Codice di procedura penale; Progetto di modificazioni sull'ordinamento giudiziario; Riforma parziale del Codice di procedura civile per regolare il procedimento sommario. Progetto per rendere obbligatorio il matrimonio civile sul religioso.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 17 novembre.

Non si può dire che nella giornata siano mancati gli affari; pure le transazioni verificatesi si devono, più che altro, alle concessioni che qua e là i compratori riescono ad ottenere sui prezzi, particolarmente nelle rivendite. Malgrado quindi qualche maggiore attività, la tendenza del mercato appare sempre più in certa e le opinioni molto divise.

Citasi la vendita di Greggia 11|12 bella corrente capi nodati a L. 54.25; Organzini sublimi 17|19 a L. 64.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.26 a.
D. 8.03 p	10.55 p.		

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.46 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.46 p.	7.30 p
O. 5.26 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M 3.52 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.46 a.	10.16 a
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p
O. 3.30 p.	5.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p
M. 7.54 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p
oO. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.36 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *19 Novembre 1892.*

	11 nov.	12 nov.	14 nov.	15 nov.	16 nov.	17 nov.	18 nov.	19 nov.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	96.40	96.40	96.50	96.65	96.60	96.90	96.90	97.—
» fine mese	96.50	96.50	96.60	96.75	96.70	97.—	97.—	97.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	96.½	95.—	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	302.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiano	292.—	292.—	292.—	292.—	292.—	292.—	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	482.—	488.—	488.—
» » » 4 ½	493.—	494.—	492.—	492.—	492.—	493.—	493.—	492.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	507.—	507.—	507.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1360.—	1355.—	1362.—	1365.—	1360.—	1355.—	1355.—	1360.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	243.—	243.—	243.—	243.—	243.—	242.—	242.—	243.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	660.—	666.—	667.—	667.—	667.—	667.—	666.—	670.—
» » Mediterraneo	541.—	543.—	545.—	540.—	541.—	548.—	545.—	545.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.70	103.70	103.¾	103.70	103.70	103.65	103.60	103.65
Germania »	128.10	128.—	128.—	128.—	128.—	127.90	127.90	127.90
Londra »	26.11	26.10	26.10	26.09	26.10	26.08	26.08	26.07
Austria e Bancanote »	2.17.—	217.—	217.¼	217.—	217.—	216.90	216.¼	2.16.¾
Napoleoni »	20.65	20.67	20.70	20.69	20.69	20.68	20.70	20.68
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	92.75	93.—	93.05	93.12	93.05	93.50	93.60	93.10
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.—	93.—	—.—	—.—	93.12	93.65	—.—	93.72

Tendenza buona

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco